

DOSSIER - Risk management: tutte le facce del rischio

CRIF. Tra vecchi e nuovi rischi, il clima metterà alla prova un'azienda su tre

Frane, inondazioni, forti precipitazioni e terremoti sono considerati rischi primari legati al clima. Ma ci sono anche pericoli secondari che ora vanno tenuti sotto controllo: come ad esempio le ondate di calore. A fare un'analisi dei rischi climatici e del loro impatto sulle aziende è lo studio di **CRIF** e RED

Cambia il clima, cambiano i rischi. **CRIF** e RED hanno promosso uno studio analitico a supporto delle compagnie assicurative per definire e misurare i rischi fisici, tenendo in considerazione i potenziali impatti del cambiamento climatico. Il risultato è che in Italia una impresa su tre è esposta a potenziali perdite economiche proprio a causa di fenomeni naturali: a rischio circa l'1% del fatturato all'anno.

Misurare le conseguenze del rischio climatico

Lo studio stima infatti la probabilità che si verifichino perdite economiche legate a vari aspetti: costi di riparazione a seguito di danni, mancati introiti o costi da interruzione di servizio, innescate naturalmente da fenomeni naturali. Andando ad analizzare 17 rischi climatici, che rispecchiano quelli presenti nel regolamento delegato UE 2021/2139 del 4 giugno 2021, ai quali si aggiunge la valutazione della rischio-età legata al terremoto, vista la sua

significativa rilevanza sul territorio italiano e non solo.

«Si stima che nel 2021 i disastri naturali abbiano causato più di 10mila morti e 250 miliardi di dollari di danni economici in tutto il mondo. In Italia, sebbene la numerosità e sinistrosità degli eventi meteorologici catastrofici sia in crescita, la penetrazione delle polizze a garanzia contro perdite innescate da eventi climatici rimane marginale. Secondo dati ANIA, le coperture assicurative per gli eventi catastrofici sono ancora scarsamente diffuse – commenta Giuseppe Dosi, Head of Insurance di **CRIF**. E se tradizionalmente l'Italia sconta un protection gap rispetto ai principali Paesi europei, la carenza di protezione assicurativa nei confronti di eventi catastrofici sembra dovuta anche ad alcuni fattori strutturali».

Sguardo sui prossimi trent'anni

Lo sguardo di **CRIF-RED** segue un orizzonte lontano, fino al 2050, e individua, rischio per rischio, le zone d'Italia

più esposte. Sono 10 le province più soggette alle frane, alle inondazioni e alle forti precipitazioni. I dati non sono però uniformi in tutto il territorio italiano.

Rischio per rischio, provincia per provincia

Il rischio frane, ad esempio, è più alto per le province ubicate in zone montuose, in particolare nelle Alpi: Aosta, Sondrio, Trento e Belluno presentano più del 40% delle loro aziende esposte a un rischio alto. Il rischio inondazione è elevato nelle province della bassa valle del Po (Rovigo e Ferrara), in zone costiere a scarsa elevazione (Gorizia) e in zone caratterizzate da piogge torrenziali e inondazioni improvvise (Genova e Catania). Infine, in termini di forti precipitazioni, la provincia più esposta è quella del Verbano-Cusio-Ossola, che presenta sia rischio di forti nevicate sia di grandine, seguita da Lecce e Siracusa, dove il regime di precipitazioni è par-

Risk management: tutte le facce del rischio - DOSSIER

Inondazioni, terremoti, frane e vento estremo fanno perdere alle aziende lo 0,65% del fatturato all'anno

ticolarmente intenso e sono frequenti anche le grandinate.

Attenzione ai fenomeni secondari

Altri fenomeni naturali, oggi considerati secondari in termini di impatto economico, come ondate di calore e stress idrico vanno poi tenuti in considerazione. Il rischio da ondate di calore, data la forte influenza del riscaldamento globale su questo fenomeno, risulta più omogeneo tra i territori, pur interessando maggiormente le province nel Sud Italia e quelle della valle del Po.

I settori più esposti

Agricoltura, Commercio e Logistica sono i settori maggiormente colpiti nel contesto prospettico. A contare il minor numero di aziende esposte ad almeno un rischio alto è il settore dei servizi, grazie alla elevata resilienza ai rischi considerati: tuttavia, la percentuale di imprese a rischio alto sul almeno un pericolo supera il 25%. Nessuno, quindi, è veramente indenne.

Nel 2050 perdite oltre l'8%

Ma qual è l'impatto economico di questi rischi fisici? CRIF-RED hanno

calcolato che la perdita media annua attesa, per via di inondazioni, terremoti, frane e vento estremo, sia pari a circa lo 0,65% del fatturato odierno delle aziende. Ma nel 2050, per effetto del cambiamento climatico, le perdite cresceranno di circa l'8%. Per il calcolo delle perdite CRIF-RED ha utilizzato la suite "Climate Risk Analytics Suite", riconosciuta da Banca d'Italia e dall'Innovation Hub della Banca dei Regolamenti Internazionali.

G.C.

novembre 2022 - AZIENDABANCA 61